

contribuito ad elevare la tensione. Testi come questo, o come l'ampio *Libro nero della condizione dei cristiani nel mondo*, a cura di J.-M. DI FALCO – T. RADCLIFFE – A. RICCARDI, Mondadori, Milano 2014, peraltro anch'esso costruito con il contributo di inchieste giornalistiche, chiedono agli storici e ai teologi di prendere sul serio la questione del martirio dei cristiani e - ricordando sempre l'icastica affermazione di sant'Agostino di fronte ai Donatisti, fanatici devoti dei martiri: *Martyres non facit poena, sed causa* (*Enarrationes in Psalmos* 34,2,13) – la questione della causa, quell'*odium fidei* richiesto dalla classica procedura di canonizzazione, che nel secolo XX ha visto un'estensione di significato (si pensi a Massimiliano Kolbe, a Oscar Arnulfo Romero) che *donne à penser*.

Angelo MANFREDI

J.-M. SEVRIN, *Le Quatrième Évangile. Recueil d'études*, ed. G. VAN BELLE (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 281), Peeters, Leuven - Paris - Bristol, CT 2016, pp. 281, € 86,00.

Il volume raccoglie 19 studi, pubblicati fra il 1989 e il 2012, dal francescano Jean-Marie Sevrin, professore emerito dell'Università cattolica di Louvain-la-Neuve, dottore in teologia e licenziato in filologia e storia orientale, specialista della letteratura giovannea e del pensiero gnostico. Dopo la nota preliminare del curatore, un indice completo degli argomenti offre la panoramica dettagliata dei temi affrontati; segue una breve introduzione dell'A. e le indicazioni complete delle pubblicazioni originali degli articoli secondo l'ordine in cui compaiono nella raccolta. Un segno di particolare precisione sta nell'aver inserito nel corpo di ogni articolo, tra parentesi quadre, i numeri delle pagine delle prime edizioni, per permettere agli studiosi una corretta citazione degli originali. Gli articoli non seguono l'ordine cronologico di pubblicazione, ma sono stati raggruppati e organizzati in cinque sezioni, che rivelano l'approccio narrativo seguito dall'A.: la trama, i personaggi, il lettore, cristologia e teologia, questioni di metodo. Questa raccolta costituisce un complemento allo studio dell'A., *Le Jésus du quatrième évangile* (Jésus et Jésus-Christ 100), Mame-Desclée, Paris 2011, che costituisce una sistematica introduzione al Vangelo giovanneo: tale studio narrativo di grande chiarezza evidenzia la costruzione complessiva del Quarto Vangelo, in cui

il mistero della persona di Gesù è il centro e il centro della sua identità si manifesta con la croce. È la libera accettazione di donare la propria vita che dona coerenza e senso alla storia di Gesù. Lo stesso tema è ripreso e ribadito in questa serie di studi particolari.

La prima serie di articoli, incentrata sul tema della trama, inizia con uno studio su *La trama del Quarto Vangelo o la cristologia messa in racconto* (2006). A partire dall'opera pionieristica di R.A. Culpepper (1983, recentemente tradotta in italiano dall'editrice Glossa, 2016), la ricerca di una trama, come sintesi coerente dei fatti narrati nel Quarto Vangelo, ha attirato gli interessi di alcuni studiosi, quali Segovia (1991), Stibbe (1992), Lincoln (1994). In dialogo con loro l'A. vede l'evento della croce di Gesù, ovvero la sua "ora", come il centro unificante dell'intero racconto che si struttura in una "trama di azione" in cui il personaggio Gesù liberamente si consegna al Padre e a Giuda per compiere l'opera che gli è affidata; ma con questa linea principale si concatenano molti personaggi che interagiscono con Gesù, determinando una "trama di riconoscimento" in cui ciascuno prende maggiore coscienza dell'identità e dell'opera del protagonista. Il secondo articolo mette a fuoco proprio questo centro: *L'ombra della croce o le anticipazioni della morte di Gesù nel Quarto Vangelo* (2007). L'innalzamento del Figlio dell'Uomo è il punto culminante a cui tende tutto il racconto giovanneo e il perno su cui ruota la sua trama. Tutto ciò che viene raccontato prima della passione è connesso attraverso i vari personaggi con la croce stessa, che proietta la sua ombra su ciò che precede e contribuisce ad organizzare il materiale. Tutti i fili narrativi giovannei si riuniscono nella considerazione che la morte di Gesù in croce è salvifica, in quanto "*eschaton* della creazione". Segue quindi uno studio su *L'inizio del Quarto Vangelo: prologo e preludio* (2003). Lo stacco fra il prologo in poesia e il racconto in prosa è evidente, ma la funzione di introduzione non è esaurita dai 18 versetti lirici, perché il prologo e il preludio narrativo si possono considerare in parallelo come passaggio dallo sconosciuto al conosciuto, entrambi incentrati sulla rivelazione cristologica. Si passa quindi all'altro capo del testo, considerando *Le due finali del Quarto Vangelo* (2005). Al di là delle ricostruzioni storico-critiche l'A. vi riconosce narrativamente le conclusioni di due trame relative ai discepoli: la prima chiude la trama della fede in Gesù come Figlio di

Dio e la seconda culmina la conseguente trama della missione affidata ai discepoli nel tempo futuro, non chiudendo sul passato, ma aprendo un racconto infinito per l'avvenire.

La seconda parte di questa raccolta propone articoli che studiano alcuni importanti personaggi giovannei. Anzitutto *La figura della madre di Gesù nel Quarto Vangelo* (2012). Il ruolo della madre nei due passi in cui compare è funzionale alla trama teologica: a Cana rinvia alla croce e sotto la croce crea il collegamento fra Gesù e il discepolo. È quindi logico che tale personaggio abbia un valore simbolico, che sembra quello di indicare la tradizione fedele di Israele. Tuttavia Sevrin sostiene che una interpretazione simbolica appartiene alla ricezione del testo piuttosto che all'atto stesso della lettura per il suo lettore implicito. Poi *L'enigma Nicodemo: caratterizzazione e funzione di un attore ambiguo* (2001), unico articolo in inglese. Nicodemo è un individuo legato ad un gruppo ostile, ma viene avvicinato a persone amiche di Gesù, non è presentato come credente, ma avvicinato ai discepoli, l'ultima comparsa non risolve l'ambiguità del personaggio: lo si può definire un "personaggio del principio", perché sempre è richiamato il suo movimento iniziale. Non appartiene a nessuno dei due gruppi contrapposti (giudei/discepoli), ma è una via di mezzo ("in-between"): la sua figura lascia aperta la possibilità ai giudei di arrivare a credere in Gesù. Quindi *La roccia scossa ovvero il rimpianto di Pietro: La figura di Pietro nel Quarto Vangelo* (1999); mentre Giovanni è figura del Vangelo che offre la testimonianza fondata, Pietro è figura del lettore (o della Chiesa lettrice) che professa la fede cristologica, ma non riesce ad accettare l'abbassamento della croce. Nel finale Tommaso è presentato come il gemello di Pietro, in quanto aderisce pienamente a Gesù risorto con una fede matura, mostrando la strada al lettore (come Pietro) indeciso; nel cap. 21 si aggiunge il fatto che Pietro (come il lettore) dovrà dimostrare la sua fede, seguendo Gesù e donando la propria vita. L'articolo seguente (del 2009) studia a mo' di esempio tre ripetizioni, per sottolineare come un tratto stilistico appartenga alla coerenza dell'intero testo e contribuisca a delinearne il senso: «*ego eimilouk eimi*»: una triplice affermazione (di Gesù: Gv 18,4-9) e due triplici negazioni (di Pietro: Gv 18,17-18.25-27; di Giovanni Gv 1,19-21). La triplice risposta, affermativa o negativa, è funzionale a costruire i personaggi del Battista e di Pietro, in relazione a

Gesù, consapevole della propria opera che culmina con la croce. Infine due studi si concentrano sul demoniaco: *Il Principe di questo mondo: la funzione cristologica del diavolo nel Quarto Vangelo* (1992); *Satana ovvero il Principe di questo mondo nel Vangelo di Giovanni* (2000). Il diavolo per Giovanni è molla o autore della morte di Gesù, usando strumenti umani, ma non riuscendo a piegare il Cristo: il Quarto Vangelo infatti adopera il linguaggio sinottico della cacciata del demoniaco come grande metafora cristologica per riassumere l'opera della croce che mette fine al potere diabolico sul mondo.

La terza sezione propone due articoli in cui è il lettore a godere la massima attenzione. *I doppi sensi ovvero le incertezze del lettore nel Quarto Vangelo* (2007); *Il lettore del Quarto Vangelo, incerto e guidato: due esempi* (2012). Sevrin sostiene che, essendo il Gesù del Quarto Vangelo un personaggio strano e inafferrabile, di conseguenza il testo stesso risulta tale nei confronti del lettore, tessuto di enigmi e ambiguità. Queste strategie dell'autore richiedono un lettore attivo pur nella sottomissione al testo: perciò il lettore sprovveduto si tiene alla superficie del testo, mentre il lettore intelligente riesce a penetrare un senso più profondo. Tale comprensione profonda si ottiene da una lettura complessiva e coerente del testo che tenga conto di tutti i particolari proposti nello svolgimento della narrazione, mentre gli elementi isolati non risultano in sé chiari.

La quarta parte raccoglie cinque studi di cristologia e teologia giovannea. Anzitutto *Il poema del Logos come preludio al racconto del Figlio* (2009). Il Prologo non è un inno, ma un poema didattico: con un approccio sincronico l'A. cerca di chiarire i rapporti che legano il poema introduttivo con il preludio narrativo e l'intero racconto evangelico. Il prologo ha funzione apodittica di rivelazione, ma più che la chiave del Vangelo è un enigma posto al principio, che si può comprendere solo dopo aver creduto in Gesù che porta a compimento l'opera della creazione divina. Poi il tema del peccato: *L'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo* (Gv 1,29). In questo articolo del 2008 si sostiene che per Giovanni il contrario di peccato è la fede, in quanto accettazione della salvezza, operata da Cristo, che si realizza nell'agape, come dono della vita. Quindi il tema del sabato che serve per evidenziare l'opera di Gesù come compimento della creazione: *Gesù e il sabato nel Quarto Vangelo* (1997). Una riflessione sull'escatologia

giovannea mostra come il tempo di Dio (vita eterna) si sovrapponga ai tempi umani (questo mondo), perciò la fine ultima è *dentro* i tempi umani: *La fine dei tempi nel Vangelo secondo Giovanni* (1998). Infine *Il paradosso della fede nel Quarto Vangelo* (1997): in questo testo l'A. adopera un approccio diacronico e distingue nel Quarto Vangelo uno strato proto-giovanneo caratterizzato da una cristologia dell'invio e l'opera dell'evangelista stesso incentrata sulla teologia della croce: il paradosso deriva dall'accettare come dono di vita una vicenda di morte.

La raccolta si conclude con due articoli su questioni di metodo. *La Scrittura del Quarto Vangelo come fenomeno di ricezione: l'esempio di Gv 6* (1989). Questo studio, cronologicamente più vecchio, esemplifica la questione di quali testi conosca Giovanni e come li usi, esaminando il cap. 6 con approccio diacronico e concludendo che Giovanni adopera una fonte principale, appartenente alla comunità, che tratta con rispetto religioso, aggiungendovi però un discorso eucaristico che interpreta la fonte in modo più maturo. L'utilizzo invece di materiale sinottico è fatto con grande libertà ed eclettismo. Infine viene affrontato un problema di fondo: *Il Quarto Vangelo e lo gnosticismo: questioni di metodo* (1990). Provenendo dagli studi sullo gnosticismo, il prof. Sevrin si cimentò sul Quarto Vangelo perché sembrava offrirgli una buona porta d'ingresso al Nuovo Testamento, ma fin da subito la questione gnostica gli parve inutilizzabile per comprendere Giovanni: in questo articolo riassume le posizioni di alcuni studiosi, a partire da R. Bultmann, che ricorrono allo gnosticismo per spiegare Giovanni, esplora poi sommariamente alcuni tratti del Quarto Vangelo suscettibili di interpretazione gnostica e infine, elaborando una definizione teorica di gnosticismo, conclude che l'ipotesi gnostica sembra inutile per l'interpretazione del Quarto Vangelo.

L'A. stesso all'inizio riconosce che la presente raccolta è stata mossa dal desiderio che resti traccia di questi articoli: effettivamente sono studi pregevoli, brevi e gustosi, molto chiari nell'impostazione e precisi nello svolgimento del tema. In ogni caso viene brevemente posta la questione, si passa poi all'analisi dei testi relativi ed infine viene presentata la conclusione sintetica con l'opinione dello studioso. Poche le note e minimi i riferimenti ad altra bibliografia: l'A. accenna talvolta a varie opinioni, ma non si sofferma a riferirle: va direttamente a pre-

sentare la propria opinione sull'argomento. Sebbene siano di anni differenti e affrontino temi disparati, questi articoli risultano omogenei e coerenti grazie alla visione chiara che l'A. dimostra di avere del testo e della teologia di Giovanni, sintetizzabile da questa espressione che gli è tipica e ricorre spesso: «Jésus est un avec le Père dans l'oeuvre du salut réalisé à la croix». Nel 2008, nella lezione pubblica che segnò la fine del suo insegnamento, pubblicata col titolo *Laisser être le texte*, Sevrin ha precisato il compito dell'esegesi come stretta adesione al testo, mettendosi al suo ascolto, riconoscendo le questioni che pone, per ricavarne un senso. L'esegeta – ha detto – è il musicista che interpreta l'opera di un altro e si sforza di far comprendere ai suoi contemporanei la musica che è risuonata al tempo della sua composizione: non c'è musica senza interpretazione ed empatia e si suona meglio una musica che s'ama.

Claudio DOGLIO

K. VIERTBAUER, *Gott am Grund des Bewusstseins? Skizzen zu einer präreflexiven Interpretation von Kierkegaards Selbst* (Ratio fidei 61), Pustet, Regensburg 2017, pp. 197, 29,95 €.

Questo volume propone una rilettura innovativa della teoria kierkegaardiana dell'autocoscienza, che a differenza delle *impasse* «egologiche» dell'idealismo tedesco offrono una prospettiva nuova sulla domanda circa la dinamica che accade («[q]uando io dico "io"» (18). In questo modo Kierkegaard oltrepassa il modo riflessivo dell'idealismo di giungere all'assoluto, individuandolo nella dimensione pre-riflessiva della coscienza (21). Come Viertbauer descrive già nel capitolo introduttivo (15-25), questa familiarità dell'io con se stesso (identità) è allo stesso momento il riferimento del soggetto all'assoluto, ed è questo aspetto che collega Kierkegaard con la critica del romanticismo tedesco all'idealismo (20s). L'analisi minuziosa dei passaggi iniziali de *La malattia mortale* del filosofo danese, riportata per intera (24s), distingue innanzitutto il «modello del sé» e il «concetto del sé» (secondo capitolo, 29-33), identificando nel primo l'indicazione dell'origine del sé (essere posto da se stesso o da altro), e nel secondo la struttura del sé che è un rapporto che si rapporta a se stesso. Le tre tesi dell'indagine, desunte dalla frase iniziale de *La malattia mortale*, vengono poi esposte

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.